



Ha undici anni e vive in roulotte con la madre e il perverso Stasi la protagonista di "Quando verrai" della scrittrice Laura Pugno

Già nel precedente e bellissimo "Sirene" il tema fantascientifico di un mondo apocalittico, travolto dal "cancro nero" causato dai raggi solari, si intrecciava con il fascino fiabesco di una intensa e particolare storia d'amore: «Per Sadako le sirene erano creature bellissime. Trascorrevano ore nella vasca da bagno. Voleva essere una sirena. Così potrei vivere sotto l'oceano, lontana dal sole, diceva. Ma non ti divorerei dopo la monta, promesso». Se il passaggio a un'altra specie a cui affidare la gestione del mondo era nel romanzo una via d'uscita dalla violenza dell'umano, in questo successivo "Quando verrai" tutto appare più confuso, indistinto nei tempi, nei luoghi e nei rapporti umani (che brava la Pugno!). Ci stiamo muovendo verso il tempo della catastrofe? I personaggi si muovono fra periferie squallide, città percorse da immigrati, lagune e desolate campagne apparentemente dei nostri giorni. "Quando verrai" di quanti anni precede l'epoca delle "Sirene"?

«Le fiabe sono cattive» è il motto della collana (Nichel), che ospita il lavoro della trentanovenne scrittrice romana. Nulla di più vero questa volta. Il romanzo della Pugno è una ve-

ra fiaba nera, un apologo dei nostri ambigui tempi, che narra di un ulteriore mondo inquietante, in apparenza normale, fatto di fratture temporali ed esistenziali. Che futuro attende la protagonista (e l'umanità)? Eva ha undici anni, vive in una roulotte con la madre Leila e con Stasi, il suo perverso compagno. Un giorno viene rapita da un uomo, Ethan. Che come lei ha il corpo ricoperto da strane piaghe.

Liberata repentinamente, Eva trascorre i successivi due anni tra violenza ed emarginazione, finché con la morte della madre decide

Il libro è già così leggero e tecnicamente perfetto Non consuma energia Non credo che sparisca (...) È sempre stato un oggetto di culto da parte di una minoranza che si sente superiore, ma non lo è
— Marino Sinibaldi



La copertina di "Quando verrai" di Laura Pugno a destra, una scena del film "I figli degli uomini" di Alfonso Cuaròn

A droit Ernst Nolte nel saggio "La rivoluzione conservatrice" (2009, Rubbettino editore, a cura di Luigi Iannone) traccia un quadro delle figure rilevanti della rivoluzione conservatrice nella Germania di Weimar: da Mann a Spengler, da Klages a Schmitt fino a Moeller van den Bruck, Junger, Winnig, Otto e Gregor Strauer.



di riappropriarsi della vita. Grazie al riapparso Ethan inizia un viaggio iniziatico alla ricerca di Montserrat, la "guaritrice", fino a diventare pienamente consapevole del temibile po-

tere celato dietro la sua malattia: «Io avevo forse la tua età quando è cominciato, continua Ethan. Da allora, toccare chiunque è diventata una tortura. Come te, vedo la loro morte». Il pericolo si materializza ancora una volta in Stasi, il persecutore, ma la corsa prosegue in una terra strana, tra campi e paludi senza zanzare, lagune popolate da curiosi pesci ("Non sono veramente anguille"), finché i due raggiungeranno la donna e lì si compirà quello che era pre-



Quando verrai
Laura Pugno
Minimum fax 2009
125 pagine
12 euro

post

BERLUSCONI? BLOOM!

Il famoso critico Harold Bloom, autore del discusso Canone Occidentale, bestia nera degli orientalisti, sta per dare alle stampe il polemico Living Labyrinth: Literature and influences, ennesimo libro per élite. Lo apprendiamo da una sua intervista al Sole 24 Ore.

Veniamo così a sapere che adesso sta molto meglio senza Bush («quel piccolo Mus-

solini»), che i «fascisti americani» ammazzarono Obama per la sua riforma sanitaria, che lo «strutturalismo femminista è ormai scandaloso quanto le sue assurde protagoniste», che la perdita d'autorità e falsificazione del sapere sono iniziate con il '68, anche se «politicamente il movimento era più che legittimo», che Berlusconi («settantatré anni, ed è

così sano?») ne è uno degli esiti, «metafora di un mondo dominato dai media televisivi».

E altro ancora. Come quando afferma che «ho insegnato a Roma e a Bologna e dopo la riforma Berlinguer e l'indegna riforma Moratti gli studenti non sanno più chi erano non dico Dante o Leopardi ma Montale e Saba. Sono bastati due ministri per buttare via un millennio di cultura». È troppo, caro Bloom! O no?

Pedrol

visto. Romanzo di formazione, sospeso tra fantasia e realtà, "Quando verrai" è sorretto da una lingua pulita e poetica, fatta di dialoghi costruiti in modo inconsueto e in cui l'uso particolare della punteggiatura serve a creare pause riflessive veramente efficaci.

C'è nell'odierna narrativa italiana questo filone di anticipazione distopica, che permette a scrittori di talento come Avoledo o De Roma di interpretare il presente attraverso il futuro probabile, ridando dignità a quel fantastico italiano tante volte bistrattato da critici paludati.

Laura Pugno ne fa parte a pieno diritto, aggiungendo alla visione amara del nostro mondo, su quello che sta divenendo, su quello che saremo, le sue doti di raffinata narratrice. Ed è questo che fa la differenza.

Pierluigi Pedretti

Hemingway, un tabaccaio e l'edicolante popolano l'ultima notte di Messina

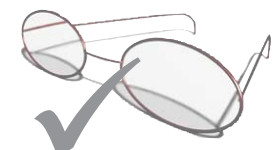
Se "Via dei destini sparsi", romanzo d'esordio, era il corale resoconto dall'anfratto di una porzione di città vicina a una metropoli, in questo secondo romanzo quella città prende corpo e nome - Messina - partorendo una serie di personaggi, ben undici, già pronti per una trasposizione teatrale: Violetta (una laurea in Biologia in fumo); Tina la modista; Rosina; Lupo; Hemingway; il Tabaccaio guerccio e l'edicolante futurista, che utilizza i giornali per le sue installazioni.

Le loro esistenze si intrecciano e collidono in una atmosfera sospesa ma nello stesso tempo underground, leggera e toccante insieme: c'è, insomma, a vivere questa ultima notte, la zampata del Mazzone "cronista" abile a maneggiare gli alambicchi della quotidianità e dei suoi impercettibili mutamenti. Il suo sembra proprio un anti-romanzo, narrazione trasformista in cui, oltre la storia,

s'impenna anche la lingua. Non solo: molte delle pagine assomigliano a sequenze filmiche altre a sbocchi di sceneggiatura, per cui non si può fare a meno di scorgere nell'ordito di alcuni lavori teatrali di Mazzone quello stesso del romanzo: da "Gente di fine secolo" a "Da grande volevo fare il corridore ciclistico".

Forse è proprio lui l'enigmatico clochard del romanzo: non è un caso che la filosofia dell'erranza è la stessa con cui Mazzone si è sempre spostato, senza disdegnare le citazioni da Leopardi a Tenco - all'interno della letteratura e dei suoi generi, tutti o quasi: da Stevenson a Beckett.

Giuseppe Condorelli



L'ultima notte prima della fine del mondo
Giuseppe Mazzone
La Zisa 2009
128 pagine
9,90 euro

I NOSTRI CONSIGLI

N. Marzano
F. Nocera
Francesco Misiano
Il pacifista che portava in valigia...
Città del Sole

M. Dalai
G. Migliore
È facile smettere di perdere se sai come farlo
Ponte alle Grazie

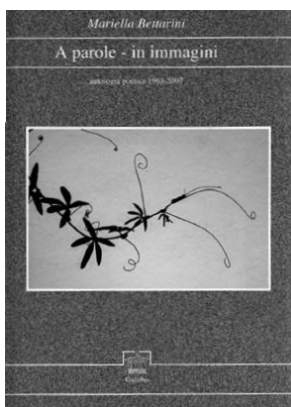


Le liriche della Bettarini e il senso del contemporaneo

Ventinueve sezioni (l'ultima inedita) per una antologia poetica che raccoglie poesie pubblicate dal 1963 al 2007: questo

è il corposo volume che ci consegna Mariella Bettarini (nella foto). Poetessa prolifica di notevole spessore, oltre che intellettuale di primo piano, è autrice anche di numerosi saggi. Apprezzata da molti critici letterari. È ispirata, moderna e capace di cogliere il profondo del vivere contemporaneo. In due tesi di laurea è analizzato il suo percorso poetico. "Nata a Firenze dove vive e impara" (pag. 57, da Spedizione), sempre presente nella vita socio-culturale, par "dica al tempo/ di salire (...) d'esser donata e ai testimoni stanchi/ di partire" (pag. 669 da La lentezza).

Franco Araniti



A parole - in immagini
Mariella Bettarini
Gazebo
860 pagine
f. c.